

## **Purità, riprendono i lavori e l'assessore preannuncia ricorso**

Il Comune di Catania potrebbe fare ricorso contro la sentenza del Tar che dà ragione all'Università e consente la ripresa dei lavori per la costruzione di due aule di Giurisprudenza alla Purità. L'ha preannunciato ieri l'assessore comunale alla Cultura, Antonio Fiumefreddo, a margine della conferenza stampa per la presentazione del nuovo sovrintendente ai Beni culturali di Catania, Gesualdo Campo.

Se quanto annunciato da Fiumefreddo si verificasse il disaccordo tra Comune e Università sul complesso edilizio universitario che si sta ricavando nel vecchio plesso ecclesiastico del quartiere Antico Corso tornerebbe nelle aule della giustizia amministrativa.

Una "mossa" quella di Fiumefreddo che giunge in parte inaspettata. Pareva infatti che l'amministrazione comunale fosse orientata a non presentare ricorso contro la decisione del Tar. Così aveva annunciato il capo dell'avvocatura comunale Mario Arena uniformandosi all'atteggiamento della Sovrintendenza. Infatti, anche il nuovo sovrintendente Gesualdo Campo ieri ha espresso chiaramente la posizione favorevole dell'ente di tutela dei beni monumentali sulla ripresa dei lavori. La Sovrintendenza infatti aveva già rimosso la sospensione del cantiere, disposta lo scorso maggio sino al 24 luglio, per i ritrovamenti dei resti di un muro e di una torre aragonese. Poi il sì alla ripresa del cantiere giunta sulla base delle varianti al progetto originario, predisposte dall'architetto Giancarlo De Carlo. Varianti che scongiurerebbero "pericoli" per i ritrovamenti archeologici.

Nessun commento dalla facoltà di Giurisprudenza. Resta il fatto che i tempi del programma europeo Urban, che finanzia parte del progetto, sono quasi impossibili da rispettare. I lavori si sarebbero dovuti concludere entro il 16 gennaio. Ci sarà una proroga?

---

## **«Gioco di squadra» per i beni culturali**

### **Il nuovo sovrintendente si presenta: nessuna gestione in proprio**

La parola chiave è «collaborare». Collaborare con gli enti e con le istituzioni del territorio, Università e fondazioni comprese, e collaborare con i privati, imprese o associazioni che siano. Per l'arch. Gesualdo Campo, sovrintendente di Catania dall'1

dicembre scorso, «collaborare» è un metodo di lavoro ed è un modo doveroso di applicare la legge. Anzi le leggi, a partire da quella lontana e dimenticata del ministro Bottai, la legge del 1939. E poi ancora il testo unico sui Beni culturali (legge 490/1990) che prevede che la valorizzazione avvenga in accordo con gli altri enti territoriali e con i privati; la legge 17 del 1991 che prevede la collaborazione tra sovrintendenza e Provincia; la legge 447 del 1999 che fa espresso obbligo di collaborazione tra enti e, infine, la legge 10 del 2000 che, fissando il criterio della concertazione, pone la sovrintendenza in posizione paritaria, e non più sovraordinata, rispetto agli altri enti e forze del territorio.

Le leggi c'erano, dunque, la volontà no. Ed è questa che ora viene affermata dall'unisono dall'assessore alla Cultura, Antonio Fiumefreddo, e appunto dal sovrintendente Campo. E perché questa premessa non suoni come una reatroattiva messa in mora dei funzionari, l'arch. Campo dichiara che da ora in poi sarà lui «il garante di tutte le competenze della sovrintendenza, all'esterno e all'interno. Ogni addebito lo attribuirò a me stesso e non ai miei funzionari. Non ci possono più essere tiri al bersaglio». E non è chiaro se il suo, di bersaglio, sia il Comune o la stampa oppure entrambi.

All'assessore alla Cultura che annuncia di avere individuato 15 grandi edifici di proprietà comunale da adibire ad uso museale, un uso che intende concordare e scegliere insieme al nuovo sovrintendente, l'arch. Campo risponde elencando alcune delle iniziative che vuole portare avanti. Innanzitutto il trasferimento degli uffici della sovrintendenza in una sede più appropriata e decorosa che potrebbe essere «il palazzo dell'Intendenza di Finanza in piazza teatro Massimo, se e quando questa si sposterà altrove». Annuncia, come ha già fatto a Ragusa, la costituzione, anche a Catania, del «catalogo unico informatizzato di tutti i libri del patrimonio provinciale».

Catalogo che, così come prevede la legge, avrà sede nella biblioteca civica del capoluogo e, dunque, alla Ursino Recupero che andrà riorganizzata per accogliere questo nuovo servizio che consentirà a chiunque, dal proprio terminale, di sapere in quale biblioteca, e dove, è collocato il libro che cerca.

Ancora. Se l'assessore regionale ai Beni culturali, Fabio Granata, ha annunciato la costituzione di un percorso unitario del Barocco del Val di Noto, che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa, l'arch. Campo vuole proiettare su un livello internazionale questa apertura dando vita al gemellaggio tra le città del Barocco del Val di Noto e quelle del Barocco latino-americano, «accomunate dall'essere entrambe espressione della periferia culturale della Spagna e dall'essere nate da una tabula rasa, il terremoto in Sicilia, la nuova edificazione nell'America Latina».

Sui musei, poi, dopo avere registrato con amarezza l'assenza a Catania di strutture museali regionali, pure previste dalla legge del 1991, si è impegnato a rendere autonomi, così come era previsto, il museo Verga e quello di Adrano e a mettere a

sistema con il futuro museo interdisciplinare il museo della ceramica di Caltagirone e quello archeologico, ancora da costituire.

Per l'annoso problema dei custodi, cui è legata l'apertura e la fruizione dei siti, l'arch. Campo si è detto fiducioso perché, a leggere bene la legge istitutiva della Provincia regionale e la legge 17/91, nulla osta a che siano Provincia e Comune a fornire personale alla Regione, e viceversa. Il problema - dice - è piuttosto quello di prolungare l'orario di lavoro degli Lsu e degli Lpu da 20 a 36 ore così da offrire un servizio più lungo senza aumentare il precariato. Anche per la sorveglianza, che deve essere effettuata solo dai custodi, dice che si dovrà trovare una soluzione. E ancora un punto, essenziale, il nuovo sovrintendente vuole sottolineare: da ora in poi, con la riforma della Regione e delle sovrintendenze, tutta l'amministrazione deve operare per gli obiettivi dati dal governo che, grazie allo «spoils system» (cambia il governo, cambiano i vertici della burocrazia) e ai contratti di diritto privato, sceglie i propri dirigenti tra quelli con cui è in sintonia affinché tutti operino per gli obiettivi scelti. Come dire: attenzione, da ora in poi nessuno potrà più giocare in proprio o decidere solo a partire dal proprio - inevitabilmente ristretto - campo di competenze e di attenzione, ma bisognerà fare gioco di squadra coinvolgendo tutte le istituzioni e le forze del territorio per gli obiettivi voluti e indicati dal governo regionale.

**Pinella Leocata**